

La condizione femminile del Territorio: la donna protagonista

di AA.VV.(*)

Questo intervento è frutto di un lavoro collettivo delle donne diretto ad una maggiore conoscenza della propria conoscenza della propria condizione, conoscenza che, partendo da una analisi della propria realtà, può diventare mobilitazione delle donne e trasformazione della realtà stessa.

Utilizzo dello strumento scritto

Nonostante sia in atto un dibattito attorno ai diversi modi di comunicare e quindi una ricerca di nuove possibilità di espressioni umane, il significato che può avere la scelta dello strumento scritto è che questo mezzo è tuttora il più accessibile alla maggioranza degli individui di una collettività; dunque far vivere la parola scritta in un luogo come una rivista è un atto politico preciso, diretto a testimoniare la storia di quelle realtà finora escluse ed emarginate dalla cultura ufficiale. Che tipo di rapporto è stato imposto dai produttori di questa cultura ufficiale nei confronti di queste realtà, ed in particolare di quella femminile?

Giornali, riviste, stampa in generale

si sono preoccupati di spiegare in modo informativo-didascalico alla donna chi è e cosa deve fare, non preoccupandosi invece di far parlare la donna stessa della propria condizione.

E' proprio il protagonismo anche in questo campo che la donna, il movimento delle donne, rivendica.

Il destinatario di questo nostro intervento, quindi, non è un pubblico passivo ma le donne stesse che orientano e gestiscono questi spazi. Un altro obiettivo del nostro lavoro è quello di capire meglio la nostra condizione ed i suoi mutamenti, distinguendo e correlando i momenti essenziali della nostra vita: la quotidianità, le istituzioni, i movimenti politici in cui ci aggregiamo.

Questo tipo di ricerca è importante per rintracciare la nostra presenza specifica nella storia, per arrivare a dei momenti unitari di riflessione e organizzazione delle donne sui problemi emersi da questa ricerca e sugli obiettivi da perseguire.

() La stesura di questo articolo è stata fatta a cura del "Gruppo di Lavoro sulla condizione della donna". In particolare hanno dato il loro contributo diretto: Anna Clara Calligaris, Anna Condolf, Aurora Cosolo, Loredana Cosolo, Marina Cristin, Vera Fragiaco, Marilisa Minin, Emanuela Nogherotto, Tiziana Persoglia, Giuseppina Visintin, Barbara Vittori, Aurelia Zorzenon e alcune donne del Collettivo Femminista di Monfalcone.*

Il nostro lavoro su "Il Territorio"

Questo nostro lavoro trova spazio in un discorso generale sulla politica culturale, il cui dato di partenza è la concezione della cultura come grande fatto partecipativo popolare e il conseguente rifiuto di ogni forma di elitarismo.

Lo strumento per realizzare un rapporto diverso tra i produttori e gli utilizzatori della cultura è il decentramento e la programmazione territoriale sul territorio. Ed è in questa direzione che si è sviluppata la nostra iniziativa che rapporta la questione femminile al territorio, inteso come realtà nella quale modificarsi e modificare evitando operazioni elitarie e intellettualistiche, con l'obiettivo di una partecipazione attiva del cittadino, intesa quest'ultima quale strumento di presa di coscienza e volontà politica di cambiare.

La questione femminile collegata al territorio può avere alcune funzioni importanti; innanzitutto può tendere ad una ricomposizione della nostra storia attraverso il diritto alla parola. La riappropriazione del linguaggio permette alle donne, partendo dalla propria soggettività, di compiere un'operazione di rilettura della storia per arrivare ad una rilettura complessiva della società al fine di ricercare una nuova identità. Ma in quale misura il nostro intervento sulla rivista "Il Territorio" può diventare per le donne uno spazio di riflessione e mobilitazione?

La risposta è che la questione femminile in rapporto al territorio è l'unico strumento valido per fare il salto dal privato al pubblico, per riferirsi e per incidere nella realtà.

Partendo da questi presupposti il nostro primo intervento su "Il Territorio" ha quale campo di riflessione il rapporto donna-istituzioni.

Dal dibattito su questo problema sviluppatosi negli ultimi anni all'interno del movimento delle donne, sono emerse alcune riflessioni.

La questione femminile non può essere risolta senza modificare, alla luce delle esigenze poste dai processi di emancipazione e liberazione della donna, una organizzazione sociale basata sul presupposto della sua esclusione. La lotta per cambiare questo sistema basato su vecchie strutture e concezioni di potere, presuppone un coinvolgimento delle donne e degli organismi di base (quartieri, consigli di rione, ecc.), per un collegamento tra masse femminili e istituzioni.

L'indagine che abbiamo svolto sulla condizione della donna e i servizi nel territorio ha creato i presupposti per un rapporto dialettico tra le donne e gli organismi comunali e comprensoriali.

Il lavoro si è articolato attraverso diverse fasi. Innanzitutto si sono tenute alcune riunioni con la partecipazione del presidente del Centro Culturale Pubblico Polivalente nelle quali i gruppi femminili (appartenenti a diverse associazioni e partiti, in particolare all'UDI) operanti nei comuni del Mandamento, partendo da un inquadramento generale dei problemi riguardanti le donne del territorio, hanno focalizzato alcune tematiche quali il rapporto donna-istituzioni e in particolare i problemi riguardanti la salute della donna.



Perché il questionario?

Una volta chiarite le motivazioni dell'inchiesta e messi a fuoco gli obiettivi da raggiungere, ci si trovava ad affrontare tutti i problemi relativi alla organizzazione del lavoro e alla scelta degli strumenti tecnici più adatti alla realizzazione dell'indagine.

Il problema principale era quello di vedere quale fra l'intervista e il questionario fosse lo strumento più funzionale all'approccio e alla verifica della realtà che volevamo conoscere.

L'intervista offre dei requisiti positivi essendo lo strumento più usato e ritenuto più valido nelle recenti indagini di tipo sociologico, e, nell'ambito della nostra inchiesta, poteva risultare efficace perché permetteva un rapporto più diretto con le donne, un loro e un nostro maggiore coinvolgimento e un reale scavo in profondità delle motivazioni delle risposte che risultavano così senz'altro attendibili. Rispetto all'intervista il questionario in sé presenta alcuni aspetti negativi, come il carattere essenzialmente schematico delle risposte già incasellate e un certo aspetto di estraneità e di impersonalità. Ma, nel nostro caso, prefiggendoci l'obiettivo di conoscere la realtà femminile del territorio e quindi di condurre un sondaggio su larga scala, con più donne, in più paesi, il questionario risultava più funzionale a questo primo approccio, del resto mai effettuato in precedenza, perché ciò che toglieva 'in profondità', lo dava in estensione. Inoltre era uno strumento che avevamo la capacità di usare più efficacemente dell'intervista che ci trovava ancora imparate.

Abbiamo cercato di superarne i limiti formulando chiaramente una serie di domande che investissero le tappe principali e i problemi relativi alla vita delle donne e, laddove era possibile, ci siamo impegnate a distribuirlo personalmente alle donne giungendo a stabilire così con loro un rapporto, seppure limitato.

Rispetto all'uso del questionario un gruppo di donne, facenti riferimento al Collettivo Femminista di Monfalcone, si è dissociato, e si è quindi riservato di fare da una parte le interviste dirette e dall'altra di mantenere la collaborazione all'inchiesta nel suo insieme occupandosi di contrattare le amministrazioni dei comuni del Mandamento per ottenere i dati relativi all'assistenza sociale e sanitaria per le donne, il cui lavoro è riportato alla fine di questo articolo.

Il questionario è stato adottato da tutti gli altri gruppi alcuni dei quali hanno apportato al testo base alcune modifiche inerenti a esigenze locali specifiche.

Distribuzione e raccolta del questionario.

Collaborazione delle Amministrazioni.

Tutte le Amministrazioni comunali del territorio hanno risposto positivamente alla richiesta di collaborazione da parte dei gruppi femminili, fornendo i dati precisi sulla locazione delle famiglie e delle donne a cui era destinato il questionario. Inoltre si sono incaricate di ciclostilare i questionari in relazione al numero di donne residenti. In alcuni

casi particolari l'Amministrazione comunale si è impegnata per la distribuzione e raccolta dei questionari coinvolgendo il personale comunale o addirittura assumendo appositamente personale femminile e anche affiggendo dei ciclostilati nei luoghi pubblici in cui si illustrava lo scopo dell'iniziativa. In altri casi la Biblioteca Comunale ha funzionato come centro di coordinamento dei gruppi di lavoro.

Attività dei gruppi

I vari gruppi hanno scelto di procedere ad una distribuzione il più possibile capillare del questionario con l'impegno di spiegare l'importanza dell'iniziativa alle donne destinatarie, scelta che è stata facilmente realizzabile nell'ambito

dei piccoli Comuni, mentre nei grossi centri (Ronchi, Monfalcone), verificata l'impossibilità di toccare tutte le vie, ha portato alla decisione di distribuire i questionari in tutti i rioni ma limitatamente ad alcune vie ritenute più rappresentative.

Momento di verifica

Da parte dei gruppi è stata rilevata l'importanza dell'iniziativa sia perché ha offerto la possibilità di lavorare sui dati concreti (risultati dell'inchiesta), sia perché rende possibili delle linee di intervento unitario sui problemi della questione femminile a livello territoriale.

Anche se un giudizio sul lavoro svolto è prematuro, l'iniziativa è valida



proprio perché voluta e promossa dalle donne e diretta alle donne stesse; iniziativa che dovrà svilupparsi nel tempo in un rapporto dialettico con il territorio attraverso una verifica della condizione femminile sia a livello locale, di paese, sia a livello territoriale.

Quanto alle impressioni delle singole donne sul lavoro da esse svolto, sono emerse diverse riflessioni: per alcune è stata un'esperienza indifferente, nel senso che non c'è stato alcun rapporto con le destinatarie; per altre l'esperienza è stata positiva perché ha favorito un rapporto spontaneo e diretto con le donne.

Le reazioni delle destinatarie sono state molteplici e diverse fra di loro. Un dato positivo è che il questionario è stato accettato dalla maggioranza delle donne: in particolare le donne dai 35 anni in poi sono state disponibili a parlare dei loro problemi.

L'accettazione stessa ha presentato diverse sfumature: in alcuni casi un atteggiamento condizionato dalla conoscenza personale delle donne distributrici; in altri un atteggiamento di interesse stimolato dalla spiegazione e discussione dell'iniziativa; poi (ancora) un atteggiamento di diffidenza e paura nel dare risposte a domande ritenute per l'argomento trattato "scabrose" e "proibite".

In molti casi, il lavoro è stato preso maggiormente in considerazione, poiché il Comune figurava tra i promotori dell'iniziativa.

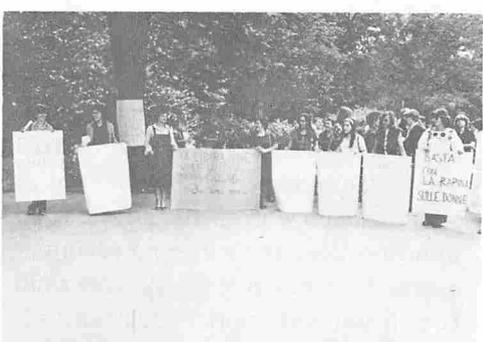
Concludendo possiamo dire di aver verificato tra le donne destinatarie il persistere di comportamenti di dipendenza

e subalternità all'istituzione alla famiglia (sottoporre il questionario all'approvazione del marito), alla Chiesa (vergogna nel trattare argomenti sul "sesso"), inoltre un bisogno di approvazione-assicurazione da parte del marito, di altri familiari e delle stesse donne impegnate nell'iniziativa.

Intervento del gruppo di lavoro sull'assistenza sociale e sanitaria per le donne

Abbiamo ritenuto importante collaborare all'iniziativa promossa da questa rivista perché, oltre alla partecipazione ad un dibattito, quale quello sull'uso del questionario (e i cui termini saranno approfonditi sul numero monografico che seguirà questo primo articolo introduttivo), ci dava l'opportunità di occuparci della raccolta di dati riguardanti l'assistenza pubblica nei campi socio-sanitari (in particolare funzionamento ed utenza di scuole, scuole materne, asili nido presenza di istituti di assistenza domiciliare o ambulatoriale, di istituti di prevenzione sanitaria, di servizi collettivi come mense, lavanderie, nonché dei dati sull'utenza al reparto ostetrico-ginecologico dell'ospedale di Monfalcone e al Centro Oncologico).

Il nostro compito specifico era di contattare le Amministrazioni Comunali del Mandamento di Monfalcone (più Sagrado) allo scopo di venire in possesso di tali dati. Una conoscenza di questo tipo ci avrebbe permesso di verificare le reali possibilità attuali per una donna di usufruire di servizi tali da permetterle di svolgere una attività lavorativa o comunque di sgravare il lavoro ca-



Aspetti e momenti di una manifestazione femminista svolta a Gorizia il 22 giugno 1977. In tutte le immagini si nota una forte presenza di donne dell'area bisiaca.



salingo ed inoltre la disponibilità qualitativa e quantitativa di servizi di assistenza sanitaria per la donna.

Purtroppo al momento attuale i dati in nostro possesso non sono ancora esaurienti, nonostante gli incontri avuti con gli amministratori, e le ripetute sollecitazioni sia nostre che da parte del Consorzio culturale.

Questo fatto ripropone il rapporto della donna con l'istituzione: in particolare ci siamo scontrate con una mentalità burocratica scarsamente sensibile al-

le nostre richieste, che sono state per la maggior parte liquidate con pochi e scarni dati assolutamente inadeguati alla complessità del discorso che si intende fare.

Comunque dall'analisi dei dati che stiamo ancora raccogliendo, speriamo di ricavare un quadro concreto della realtà dei servizi sociali e sanitari esistenti, il che può offrire uno strumento direttamente utilizzabile nel processo di trasformazione della vita delle donne.